

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER AL CC E ALLA CCC

La linea dell'Unità democratica e antifascista

(Dalla pagina 7)

di e terroristi fascisti non sono state stroncate, ciò non è avvenuto solo per omissioni, per incapacità ed inefficienze, ma anche e prima di tutto per manovre e calcoli insiti negli indirizzi di una parte dei massimi responsabili del partito della DC e del potere politico dominante, e per connivenza o complicità di organi e partiti degli apparati dello Stato.

Non siamo ben lontani dal rivolgere accuse o critiche indiscriminate ad insieme degli organi e degli apparati dello Stato. Al contrario, abbiamo riconosciuto e riconosciamo la lealtà verso la Repubblica e la Costituzione, l'abnegazione, i sacrifici — punteggiati di esempi di eroismo — di grande parte delle forze di polizia e delle forze armate, e non solo dei militari ma anche dei loro quadri, oltre che della magistratura. Conosciamo le condizioni di disagio materiale e organizzativo e soprattutto del disagio creato dall'incertezza di indirizzi e da difetti di ordinamento e leggi, in cui essi operano.

Ciò ribadito rinnoviamo la nostra indignata denuncia del fatto che la Italia sia un paese nel quale operano cinque o sei polizie: alcune segrete, ed al servizio di chi?; e non si sa quanto si spenda per ciascuna di queste polizie; e si continua, di fatto, a praticare il sistema di intercettazioni telefoniche allo scopo di intervenire nella vita privata e dei tentativi di ricatto; e si sa che si continuano a custodire e raccogliere schedari e dossier, anche se nulla di preciso è stato riferito sulla loro attività; ecc., ecc., e nonostante tutto ciò, in questo stesso paese, si ammazzano o sequestrano magistrati, o commissari di polizia o altri cittadini; e si cominciano a trovare avvisi di decesso, a Milano a Reggio Calabria, a Brescia, e si ammucchiano e trasportano tonnellate di tritolo e arsenali d'armi proprie e improprie; e tutto questo si verifica senza che si venga mai a capo di cosa, mentre noi democristiani circolano in libertà, più o meno assoluta o provvisoria. Tutto ciò è inaudito. Vi è in ciò una precisa responsabilità dei governi, di determinate parti di apparati dello Stato e di determinati magistrati.

Noi abbiamo chiesto e chiediamo che il governo dica al paese tutta la verità sulle trame di questi anni, sulle complicità, sui tentativi di omicidio, sull'intercetto tra gruppi armati fascisti, organizzazioni ed esponenti del MSI. In particolare, è necessario far piena luce sulle competenze, sul funzionamento e le attività dei servizi di sicurezza.

La deve essere riformato. Noi da tempo abbiamo avanzato proposte; ma noi non facciamo parte della maggioranza da oltre 25 anni. Lo stesso discorso si applica alle riforme del codice penale e del codice civile. Lo stesso discorso si applica alle riforme del codice di procedura penale, del codice di amministrazione, poi, sono diventati i problemi della libertà di stampa e di informazione: tutti campi nei quali spadroneggiano i sempre più forti centri di potere e di influenza dell'oligarchia sottotratta ad ogni direzione e ad ogni controllo democratico.

Il popolo italiano esige oggi che si dica la verità e pronto ad appoggiare, come ha fatto per la libertà, le forme di libertà, di democrazia, di progresso civile.

Questa è la strada maestra per moralizzare la vita pubblica. È urgente che si inizi ad una fase in cui si metta fine ai finanziamenti occultati, agli intralazzi, alle ruberie, al sistematico sacrificio degli interessi pubblici più sacrosanti (la salute, la difesa del paese, la pace, la democrazia, la libertà, l'ordinato sviluppo urbanistico, l'onesto rispetto della legge e dell'equità) agli interessi privati, di parte, di corrente, di gruppi e uomini nella lotta per il potere.

Non siamo stati favorevoli al finanziamento pubblico dei partiti. Ma esso deve rappresentare l'inizio di una effettiva moralizzazione di una effettiva affidabilità e indipendenza: per tutte le forze politiche, da centri di potere finanziari occulti.

Una decisione scandalosa. Ma come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1972, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison? Come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1973, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison? Come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1973, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison?

Ma come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1972, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison? Come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1973, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison?

Ma come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1972, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison? Come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1973, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison?

Ma come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1972, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison? Come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1973, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison?

La politica di investimenti produttivi, negando invece i soldi alle imprese speculative, colpendo le scandolose evasioni tributarie e tassando maggiormente i redditi più alti e le posizioni di privilegio. Ciò determinerebbe effetti positivi non solo, e forse non tanto — almeno nell'immediato — sul piano economico e finanziario, quanto e sull'atteggiamento delle masse. Perché non si vuole comprendere? Si tratta, in parole povere, di stabilire chi deve pagare e per che cosa bisogna pagare.

Questa è la linea di politica economica, di riforme sociali, di espansione produttiva qualificata, che da alcuni anni veniamo proponendo e che cerchiamo di seguire con coerenza. Ad essa noi ci rifacciamo anche in questo momento di accresciute difficoltà.

Non è il movimento operaio a negare la necessità di una politica che sia fondata sul rigore e sull'equità, avanzando precise proposte in tal senso; ma, giunti al dunque, sono stati e sono proprio i governanti a tirarsi indietro, a rifiutarsi di compiere scelte e ad adottare una politica apertamente antisociale e impastoiata, oltre che profondamente ingiusta. Così è avvenuto anche recentemente quando si è discusso in Parlamento il bilancio dello Stato per il 1974: così è avvenuto quando scoppiò la crisi energetica che introduceva un ulteriore elemento di gravità, ma che costituiva anche una grande occasione per avviare un'opera di rinnovamento; così sta avvenendo adesso.

Non si può vedere come dietro questa politica stia andando avanti un processo di ristrutturazione e di concentrazione produttiva, e soprattutto finanziaria, che contraddice radicalmente le posizioni di principio democratiche e sociali necessari nell'industria e nell'apparato produttivo nazionale per industrializzare il Mezzogiorno, per trasformare l'agricoltura, per far dimenticare il Nord e Sud e mud e tra città e campagne tra consumi individuali e consumi sociali, per aiutare la piccola e media industria, lo artigianato, la cooperazione.

Il paese e alla lotta delle masse popolari in ogni momento e in ogni campo; nell'organizzare una continua pressione di massa per risolvere i problemi; nel sapere far nostre tutte le cause di giustizia e anzitutto tutte le battaglie di libertà e di democrazia; e nel ricercare sempre tutte le possibili convergenze e alleanze con le forze interne e internazionali; nel sostenere, soprattutto i privilegi, a innovare lo stato attuale delle cose.

Solo questo metodo di azione consente di spostare forze reali, di modificare i rapporti sociali e politici e gli orientamenti di gruppi e di masse, di intervenire nella situazione data per spingerla in avanti, verso un cambiamento del quadro politico complessivo. Ma un giusto metodo di azione politica non va solo proclamato né, tanto meno, va considerato un astratto paradigma. Esso diviene strumento vivente ed operante quando si sviluppa nella lotta di ispirazione politica per affrontare e risolvere i problemi.

Sappiamo che non ci sono ancora tutte le condizioni per una generale svolta democratica. Ma è incombente un mutamento di indirizzi di metodo nell'attività governativa. Per questo noi lottiamo. A questo tende la nostra ferma opposizione contro la politica dell'attuale governo. Questa nostra opposizione, l'azione unitaria che andiamo conducendo insieme ad altre forze nel Parlamento, in tutte le assemblee elettive, nel paese, tendono a imporre le soluzioni giuste, che oggi sono possibili, per i problemi più gravi e urgenti, e nel tempo stesso tendono a far maturare le condizioni di quella generale svolta democratica, che può dare soluzione duratura ed organica alle questioni del progresso democratico e del rinnovamento nazionale.

In ogni caso, già oggi è assurdo pensare di poter affrontare in modo serio la situazione economica senza il nostro contributo; per questo, noi rivendichiamo, più che mai, un pieno e corretto funzionamento democratico del Parlamento. Per questo pensiamo che sia necessario che il confronto tra governo e opposizione si svolga non solo su questioni particolari e su singoli problemi, ma su questioni generali e generali nella vita politica italiana; superando definitivamente ogni discriminazione e ogni esclusione preconcetta nei confronti di quei partiti che vengono chiamati «dell'arco costituzionale», ma che sarebbe più giusto e vero chiamare i partiti democratici. Questo modo di considerare le forze politiche, e di condurre la vita politica governativa, ma è l'invito a compiere un passo che sarebbe importante per eliminare ambiguità e rigidità nella dialettica politica e parlamentare.

Il mutamento di indirizzi e di metodi di governo di cui il paese ha bisogno deve essere condotto in modo serio e duraturo e dalla pressione di massa degli operai e di tutti i lavoratori. È in questo senso, ci sembra, che si stiano muovendo, nel loro confronto con il governo, i sindacati e i partiti democratici, e che si stiano muovendo anche le forze del movimento operaio, e per questo noi auspichiamo che si stiano muovendo anche le forze del movimento operaio, e per questo noi auspichiamo che si stiano muovendo anche le forze del movimento operaio.

A questo punto, però, è indispensabile che, anche per dare un contributo alla soluzione dei problemi in discussione, il Parlamento e le forze politiche siano investite di queste questioni, in un dibattito approfondito nella sede appropriata, e in un dibattito di natura politica, e non di natura amministrativa. Il Parlamento è il luogo dove si può avere un dibattito serio e duraturo, e dove si può avere un dibattito serio e duraturo.

Al lavoratori che, per decisione unitaria dei sindacati, sono chiamati in questi giorni a una nuova fase di agitazioni e di lotte, assicuriamo la solidarietà e il pieno sostegno di tutto il nostro partito. Ci auguriamo che essi, per le loro lotte, possano ottenere anche parziali, ma concentrando il confronto sulle questioni-chiave della politica economica.

A questo punto, però, è indispensabile che, anche per dare un contributo alla soluzione dei problemi in discussione, il Parlamento e le forze politiche siano investite di queste questioni, in un dibattito approfondito nella sede appropriata, e in un dibattito di natura politica, e non di natura amministrativa. Il Parlamento è il luogo dove si può avere un dibattito serio e duraturo, e dove si può avere un dibattito serio e duraturo.

È solo stata una delle condizioni del successo di un obiettivo che stava loro a cuore, ma che ciò non li ha per nulla posti o fatti sentire in una condizione di secondo piano. E molti si sono convinti, noi crediamo, che il Partito comunista italiano è un partito reale, che non vuole mortificare e tanto meno asservire alcuna forza politica. Ma anche gli elettori, i militanti e i quadri dirigenti del nostro partito sono convinti da questa esperienza, che su alcuni temi — non su tutti, ovviamente — più ricche di quanto molti di noi pensavano sono le possibilità di stabilire rapporti di comprensione e anche collaborazione non solo con i compagni socialisti e con larghi settori del mondo cattolico, ma anche con i socialdemocratici, repubblicani, e persino con i liberali.

Per quanto ci riguarda, i nostri obiettivi immediati devono restare, più che mai, di colpire e ridurre lo strapotere e l'arbitrarietà e l'isolamento di una azione politica perché nel partito democristiano si affermino in tutta la misura del possibile orientamenti democratici, non integralisti, rinnovatori e di larghe aperture, e di solidarietà operai e dei movimenti più avanzati e lungimiranti del mondo cattolico.

Per quanto ci riguarda, i nostri obiettivi immediati devono restare, più che mai, di colpire e ridurre lo strapotere e l'arbitrarietà e l'isolamento di una azione politica perché nel partito democristiano si affermino in tutta la misura del possibile orientamenti democratici, non integralisti, rinnovatori e di larghe aperture, e di solidarietà operai e dei movimenti più avanzati e lungimiranti del mondo cattolico.

Per quanto ci riguarda, i nostri obiettivi immediati devono restare, più che mai, di colpire e ridurre lo strapotere e l'arbitrarietà e l'isolamento di una azione politica perché nel partito democristiano si affermino in tutta la misura del possibile orientamenti democratici, non integralisti, rinnovatori e di larghe aperture, e di solidarietà operai e dei movimenti più avanzati e lungimiranti del mondo cattolico.

Una decisione scandalosa

Ma come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1972, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison?

4) Indirizzi nuovi e diversi per uscire dalla grave crisi economica

Ma come si può, allora, accettare una decisione scandalosa, come quella del 1972, che ha consentito ad una minoranza di liberali e fascisti nella commissione parlamentare inquirente — di avocare, e cioè di insabbiare, l'inchiesta della magistratura ordinaria sui fondi della Montedison?

5) Il Paese chiede una nuova direzione politica

Naturalmente — lo sappiamo bene — per affrontare con piena coerenza una situazione così complessa, e per far uscire il Paese dalla crisi profonda che attraversa, sarebbe necessario un governo che avesse il massimo di autorità e godesse della fiducia del popolo.

6) Dialogo e confronto con le forze popolari laiche e cattoliche

La campagna del referendum e soprattutto il suo risultato hanno posto problemi nuovi a ciascuna forza politica, sia singolarmente presa che nei suoi rapporti con le altre.

7) Le capacità di lotta e di conquista del Partito

La campagna vittoriosa del referendum è stata una nuova pietra di paragone delle grandi capacità di lotta e di iniziativa, di lavoro e di conquista del nostro partito, del suo ruolo nazionale, del suo accresciuto prestigio e dell'ampiezza e solidità dei suoi legami con le masse popolari e con le più varie parti della società italiana.

Fase nuova di movimento

Nei mesi di molti elettori democristiani si è manifestato ancora un elemento di classe. Hanno infatti operato e votato per il no militanti e dirigenti della CISL, delle ACLI e della Colvibratori di fronte a una scelta risolutiva; e abbandonano il partito «collateralmente» nei confronti della DC. Dunque, nel no dato dalla stragrande maggioranza della classe operaia ha continuato a essere una scelta risolutiva e apprezzata con la massima considerazione e serietà.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.

Combattere le cause dell'inflazione

L'inflazione si combatte, però, soprattutto combattendo le cause, e cioè le strozzature monopolistiche e le posizioni parasitarie. Le spese inutili e clientelari, e puntando a un allargamento delle basi produttive del paese. Ripetiamo ancora una volta che il settore verso i quali concentriamo rapidamente i sforzi degli investimenti produttivi sono: il Mezzogiorno; l'agricoltura; la siderurgia; i trasporti pubblici urbani e le ferrovie; l'edilizia popolare; il piano energetico.